ANNO 56 MATTINO — TORINO *Domenica 14 Maggio 1922* — MATTINO NUM. 115

ABBONAMENTI
Italia e Colonie L. [illegible] — Estero L. [illegible]
Spedire vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino.
Ogni numero Cent. 20 — Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i *Piccoli Avvisi* condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 11 per linea corpo [illegible] - Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, e sue Succursali

Verso l'accordo per la continuazione delle trattative coi russi
a mezzo di Commissioni di periti

Il vivace dibattito alla Sottocommissione politica: le tre proposte di Lloyd George, l'opposizione di Barthou, il forte discorso di Schanzer - I colloqui conciliativi e la rasserenata ripresa

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, 13, notte.

La prima riunione della Commissione che si occupa degli affari russi è durata dalle 11 alle 13, ed è stata animatissima. Ad essa non partecipavano nè i delegati russi, nè quelli tedeschi, ma solo i rappresentanti delle Potenze invitanti, della Polonia, della Romania, della Svezia e della Svizzera.

Le proposte Lloyd George

Appena aperta la seduta, l'on. Facta, che presiedeva, espose brevemente l'oggetto della riunione — la risposta da dare al memoriale russo — e diede subito la parola a Lloyd George. Lloyd George appariva di buon umore, ma un po' nervoso. Gettò dinanzi a sè sul tavolo alcuni cartelle di appunti, fece girare due o tre volte tra le dita i suoi occhiali, e cominciò:

« *Signori! Noi siamo tutti d'accordo nel riconoscere il carattere assai poco soddisfacente della risposta russa. Redatta in una forma provocante, essa porta il marchio della diplomazia dei Sovieti. Noi ritroviamo in questo documento il tono di insolenza e di diffidenza che ha reso sinora impossibili tutti gli sforzi che abbiamo fatto per raggiungere la pace. Non conviene tuttavia, a mio parere, dare troppo importanza a questo, che non è se non un atteggiamento. In fondo i russi vorrebbero intendersi con noi, ma per giungere all'accordo non possono fare le concessioni necessarie, perchè devono fare i conti con i loro estremisti. Non ci meravigliamo troppo di ciò, noi che nei nostri differenti paesi abbiamo tutti da fare i conti coll'opinione pubblica. Non ci mostriamo dunque troppo severi a loro riguardo e teniamo conto delle loro difficoltà. D'altronde, se noi riflettiamo bene, non abbiamo interesse a prendere atto della loro risposta per provocare una rottura. Agendo così, infatti, noi creeremmo in Europa ed in Asia una situazione delle più gravi. Pensate alle conseguenze che potrebbero avere il rimandare a mani vuote i delegati russi in un paese di più di cento milioni di uomini, che sono in preda alla miseria e sarebbero [illegible] senza alcuna speranza. Pensate al pericolo che costituirebbe per il resto del mondo questa [illegible] di uomini formidabile, che sarebbe portata dalla delusione patita ad ascoltare i consigli della disperazione. Non vedete voi che noi apriremmo così le cateratte della guerra e dell'anarchia?*

« *Ma non solo per questa ragione io non credo desiderabile rompere completamente colla Russia. Io non dispero infatti che si possa arrivare un giorno ad un accordo che permetta alla Russia di ricevere gli aiuti che solo possono offrire i paesi capitalisti; ma essi non li forniranno se essa non si impegnerà a pagare i suoi debiti, indennizzare coloro che hanno sofferto danni, e riconoscere il diritto di proprietà. Perciò appunto io vi faccio una serie di proposte. La prima è che noi decidiamo di costituire una o più Commissioni per esaminare colla Russia i tre problemi seguenti: 1.o) la questione dei debiti; 2.o) quella dei beni confiscati con l'alternativa dei compensi; 3.o) quella dei crediti. Come vi ho già detto stamane, lo studio di questi problemi potrebbe essere affidato sia ad una Commissione unica che si suddivida in tre sottocommissioni, sia a tre Commissioni differenti; ma bisogna assolutamente, a mio parere, che questa Commissione e queste Commissioni siano miste, cioè che i russi ne facciano parte. Bisogna che noi non facciamo una seconda edizione della Conferenza degli esperti di Londra, che ha dato tutto quello che poteva dare. Noi otterremmo esattamente lo stesso suono di campana e non faremmo un passo innanzi. Bisogna riprendere il problema, ma con i russi che ci hanno dichiarato di essere disposti a rendere il 90 per cento dei beni conquistati. Essi soli possono dare indicazioni precise su questo punto, come pure sui crediti che hanno bisogno e sulle garanzie che possono accordare.*

« *Ed ora, ecco una seconda proposta. E' evidente che questa Commissione di studio non saprebbe lavorare, se mentre essa è riunita, armate fossero ammassate ai confini e minacciassero la sua tranquillità. Bisogna che essa possa lavorare con calma, e perciò io penso che un patto provvisorio di non aggressione debba essere concluso tra la Russia e gli altri Paesi di Europa. Va da sè che non si metterebbero per nulla in causa i trattati e le frontiere esistenti. Si prenderebbero per base del patto le frontiere esistenti di fatto, che dall'una e dall'altra parte tutti ci impegneremmo a rispettare. Infine faccio una terza proposta. Si prenderebbe egualmente, da una parte e dall'altra, da parte della Russia, come da parte degli altri Paesi, l'impegno di astenersi da qualunque propaganda politica e territoriale.*

« *Queste sono le mie tre proposte. Io ve le sottopongo. D'altronde, è evidente che bisogna rispondere al documento russo, che è abilissimo, e non manca di valore dal punto di vista della propaganda. Io ho personalmente preparato un progetto di risposta. Siccome però non tengo assolutamente al mio testo, sono disposto a discuterlo con voi, ma sono del parere che bisogna assolutamente fare qualche cosa* ».

L'opposizione Barthou

Il capo della delegazione francese signor Barthou ha subito risposto a Lloyd George. Egli ha detto:

« *Desidero porre una domanda che ha per me una grande importanza: in quale misura le proposte che voi fate sono condizionate l'una alle altre? La vostra intenzione è che noi redigiamo da un lato una risposta alla nota russa e che noi discutiamo quindi le altre questioni? Oppure voi volete che noi redigiamo un solo documento che riassuma, per esempio, in un preambolo, la parte polemica e di propaganda della nota russa, ed esponga in seguito in una seconda parte le proposte positive che voi ci avete sottoposto?*

— *Quello che io suggerisco*, replicò Lloyd George, *è che noi adottiamo la seconda alternativa: un solo documento che risponda dapprima alla propaganda russa (e questa sarebbe la parte più sviluppata) e che esponga in seguito le nostre proposte concrete.*

— *Benissimo*, ha risposto Barthou riprendendo la parola. E dopo aver ringraziato Lloyd George della precisione con cui aveva esposto il suo punto di vista, precisione che permetteva alla discussione di svolgersi colla massima chiarezza, aggiunse: — *La delegazione francese non essendosi associata al memorandum indirizzato ai russi il 2 maggio, memorandum che essa non ha firmato, voi comprenderete che per la stessa ragione essa non può associarsi alla risposta che si darà ai delegati sovietisti. Noi non prenderemo dunque parte alla redazione di questo documento, ma se, come il signor Lloyd George ci ha detto, si tratta di mettere in luce l'insolenza ed il carattere provocatore della risposta bolscevica, benchè testimoni silenziosi, noi la daremo con tutta la nostra approvazione intima. Quanto alle proposte concrete, signor Lloyd George, permettetemi qualche osservazione. A che ci conducono queste proposte? A costituire una Commissione di esperti che riprenderebbe le conversazioni con i russi. Ma mi sembra che il signor Lloyd George stesso abbia sottolineato le obbiezioni che suscita questa proposta. Egli ha detto questo: « La Commissione mista di esperti continuerà a studiare i problemi del regolamento dei debiti, della restituzione e del compenso dei beni confiscati e dei crediti da accordare eventualmente ai Sovieti ». Che cosa è questo? Esattamente quello che noi abbiamo studiato durante cinque settimane. Noi abbiamo in queste cinque settimane, in buonissima fede, perseguito il raggiungimento di un accordo e l'abbiamo perseguito invano. Il documento con cui la delegazione russa ha risposto è un fin de non recevoir e anche peggio di questo, perchè il documento ci riporta più indietro della prima seduta plenaria della Conferenza. Oggi i russi non accettano nemmeno più la risoluzione dei principii di Cannes. Essi ritornano a quel memorandum che era stato ritirato dalla discussione in circostanze che sono ancora presenti alla vostra memoria. Essi formulano delle diffidenze, delle provocazioni, e per quello che riguarda la Francia, la mettono direttamente in causa, e mettono in causa il suo passato ed il suo presente.*

« *Ora* — ha continuato Barthou — *non posso trattenermi dal dire che il Governo francese non lascia a Cicerin la cura di occuparsi dei detentori francesi di titoli russi. Costoro non hanno bisogno delle sue premure. Essi sanno quello che vogliono ed il Governo lo sa anche. Quello che noi sappiamo tutti egualmente, è che senza buone e solide garanzie [illegible] si otterrà niente dai Russi. Noi abbiamo discusso con il Governo dei Soviety il più completamente e lealmente possibile. Il Memorandum che è stato inviato ai russi è un documento tanto più significativo, in quantochè è l'espressione più attenuata delle domande che potevano essere loro indirizzate dalle Potenze rappresentate a Genova. In seguito all'atteggiamento adottato dalla Francia e dal Belgio, non si può dire che la nota inviata ai russi sia l'espressione più estrema del programma delle Potenze partecipanti alla Conferenza: è al contrario il minimo che si possa loro ragionevolmente sottoporre. Come potete credere che domani possano essere risolti dagli esperti quei problemi che non sono stati risolti da noi durante cinque settimane di sforzi e di lavoro? Noi siamo qui un certo numero di uomini politici e di capi di Governo. Come gli esperti potranno avere la speranza di arrivare ad un risultato dove noi abbiamo fallito? In fondo, quello che si domanda è che il mercanteggiamento continui. Le trattative, se ricominceranno, ricominceranno in condizioni più cattive delle attuali, perchè nelle nostre conversazioni fino ad oggi noi avevamo dei punti di riferimento. Noi partiamo da una base solida: i principii di Cannes. Ma domani non avremo più questi punti, saremo senza garanzie, non avremo più niente. La discussione si svolgerà come se niente fosse successo. I russi saranno perfettamente liberi. Essi hanno tutto abbandonato e tutto rinnegato, ed è in queste condizioni che noi accetteremmo di riprendere i negoziati con essi? Sarebbe uno spettacolo veramente inquietante, e per la sua parte la Francia dichiara che non potrà associarvisi. Io ne sono desolato. Noi abbiamo lavorato per cinque settimane inutilmente. Quello che si propone non farebbe che risuscitare la Conferenza di Genova in condizioni anche peggiori. Per quello che ci riguarda, ciò non è possibile, e noi non dimentichiamo che siamo dei delegati, che abbiamo dietro di noi i nostri Governi, e forse l'ora è venuta di indirizzarci ai Governi.*

E' ad essi — esclama Barthou avviandosi alla fine — *che appartiene logicamente e ragionevolmente di vedere se quelle Commissioni di cui ci si parla sono possibili. Essi devono decidere e giudicare. Il signor Lloyd George mi ha prevenuto, dicendo che gli esperti hanno già tenuto a Londra una Commissione e che essi non potranno che tornare nello stesso cerchio chiuso. E' inesatto. Il memorandum degli esperti di Londra non aveva che un valore consultivo, non era ancora che il lavoro di un piccolo Comitato. La Conferenza di Genova lo ha considerevolmente allargato. Gli Alleati ed i neutri sono venuti a prendervi posto. Interroghiamo adunque i nostri Governi su queste proposte. Essi vedranno se non sia il caso di riunire dapprima la Commissione di esperti, allargata con la presenza di tutti gli Alleati e dei neutri. Essi esamineranno in seguito se questa Commissione dovrà riprendere i pourparlers con la Russia. E poi, diciamo tutto il nostro pensiero, poichè l'ora è venuta di farlo: noi siamo stati unanimi nel lamentare la assenza degli Stati Uniti dalla Conferenza di Genova. Se noi avessimo agito come lo ha detto poco fa, gli Stati Uniti accetterebbero forse di prendere parte a questi negoziati ed allora questo Comitato sarebbe un Comitato di esperti di Londra allargato, il quale comprenderebbe, oltre gli Alleati ed i neutri, anche gli Stati Uniti. Ecco una prospettiva che non potrebbe lasciare indifferente alcuno di noi. Noi non abbiamo perduto qui il nostro tempo; abbiamo precisato gli uni e gli altri dei punti di vista molto importanti. Tuttociò rappresenta un profitto reale, ma ricominciare qui o altrove coi russi i mercanteggiamenti ai quali abbiamo assistito finora, è cosa a cui la Delegazione francese non può, non potrà mai consentire.*

Io convengo che la suggestione del signor Lloyd George relativa ad un patto provvisorio di non aggressione sia interessante. Ma è egli ben sicuro che la precauzione che il signor Lloyd George vuole prendere non contenga in se stessa una minaccia? I russi faranno sempre intendere nel corso dei lavori degli esperti, che essi hanno dietro di sè l'armata rossa ed essi saranno tentati di vedere in essa un mezzo per fare pressione sui loro vicini immediati, ogni volta che una divergenza di vedute si produrrà. E così le intenzioni del signor Lloyd George rischieranno di rivolgersi contro ai loro propri oggetti. Quanto alla propaganda, noi sappiamo bene ciò che ne sappiamo a questo riguardo che i russi promettono e non mantengono. A Genova non a noi si può rivolgere il rimprovero di aver fatto della propaganda. Non noi abbiamo tenuto delle riunioni più o meno pubbliche per dimostrare che il regime capitalistico è il migliore dei regimi. Noi non abbiamo, secondo una espressione che non è mia, tirato alle spalle dei sovieti come essi hanno fatto, firmando per esempio il trattato di Rapallo. Quale sarà il valore di un impegno preso dai russi quando essi stessi si sono mostrati a Genova risoluti a non tenerlo?

« *In riassunto io credo, per le ragioni che ho esposto, che le proposte del signor Lloyd George non siano accettabili. Certo noi guardiamo la situazione su tutti gli aspetti e teniamo conto di tutte le considerazioni, ma ci sono dei momenti nei quali bisogna saper prendere una decisione. Il delegato giapponese ci aveva avvertiti tre settimane fa con autorità dei danni ai quali noi ci esponevamo intervenendo in trattative coi russi. Le parole che ha pronunciato il barone Hishi avevano il valore di una profezia, di cui noi avremmo dovuto approfittare. La diplomazia russa si è mostrata degna di se stessa. Niente indica che essa sia disposta ad abbandonare i suoi metodi. Non bisogna darle occasione di ricominciare ancora una volta. Il punto di vista del Governo francese è dunque chiaro: esso non può accettare che la Conferenza nomini una o più Commissioni di esperti, alle quali i russi prenderebbero parte. Ecco una posizione presa con matura riflessione e sulla quale il Governo francese non ritornerà* ».

L'ammonimento Schanzer

Terzo oratore: Schanzer. Ha parlato chiaro e forte, con passione, come per un ultimo e strenuo sforzo per salvare la Conferenza, ovvero la causa della pace europea.

Il punto di vista della Delegazione italiana — ha detto il nostro ministro degli Esteri — è questo: essere opportuno rispondere alla parte polemica del memorandum russo, e necessario l'addivenire alla costituzione della Commissione. L'on. Schanzer ha fatto osservare a Barthou, il quale ha parlato di cinque settimane di lavoro sul tema russo, che un tale periodo di tempo non è poi tanto rilevante trattandosi di un problema così vasto ed immane come quello della ricostruzione della Russia. Cinque settimane sono ben poche, e non è questione di tempo, ma di fare un lavoro serio ed approfondito. Poichè ci si trova di fronte al desiderio espresso dai Russi ed anche da Lloyd George di continuare i lavori e le trattative insieme ai Russi, per mezzo di una Commissione, l'on. Schanzer dichiara [illegible]amente di essere favorevole a questa proposta. Fa rilevare la gravità del momento sia nei riflessi della situazione internazionale, sia rispetto alla situazione interna dei vari paesi. Il mondo non si spiegherebbe perchè la Conferenza si fosse dichiarata stanca, dopo cinque settimane, concludendo nulla o quasi. Quanto all'Italia — ha soggiunto l'on. Schanzer — essa desidera un accordo fra tutti, ed avrebbe considerato come un fatto di gravità estrema che si giungesse ad una disunione o ad una rottura proprio su una questione di forma come la costituzione della Commissione. La pubblica opinione in Italia non comprenderebbe che si addivenisse ad una rottura così grave per una questione di forma. Grave sarebbe, per tutti, sciogliere la Conferenza di Genova, senza che da essa fosse detta al mondo una parola di pace. Schanzer ribadisce questo concetto non solo a nome della Delegazione italiana, non solo a nome del Governo, ma a nome di tutto il popolo italiano. Pensassero gli uomini presenti alla conferenza alla enorme responsabilità che avrebbero assunta; pensassero alla necessità di venire ad un accordo almeno provvisorio che allontanasse la minaccia di guerra europea. Il fatto di discutere se la Commissione debba essere nominata dalla Conferenza o nominata dai Governi è un problema di dettaglio sul quale si può venire ad un accordo; ma dal punto di vista italiano è inconcepibile che alla Commissione non siano chiamati a far parte i Russi. E Schanzer conchiude con un caldo appello a Barthou affinchè voglia riconsiderare la questione di fronte alla gravità della minaccia che sovrasta la Conferenza.

Dopo Schanzer, ha preso la parola un rappresentante della Piccola Intesa, il romeno Bratianu. Associandosi alle parole dell'onorevole Schanzer e alle sue preoccupazioni egli ha detto: « Qui vi sono due tesi in contrasto; quella inglese e quella francese. Accettiamo una formula media conciliativa tra esse. Diamo incarico ai Governi di nominare la Commissione, come propone la Francia, ma via via ammettiamo nella Commissione i rappresentanti della Russia quando occorra, e così il punto di vista britannico sarà tenuto nel debito conto ». Infine Bratianu ha invitato Lloyd George e Barthou ad incontrarsi separatamente per uno scambio di idee a scopo di conciliazione. Tanto il primo ministro inglese quanto Barthou rispondono di essere disposti a questo colloquio, il quale viene subito fissato per le ore 15,30.

La ripresa

Questa la cronaca della riunione finita alle 13. Le ore trascorse prima della ripresa pomeridiana sono state molto intense: tutto un incrociarsi di colloqui intorno a Barthou, Lloyd George, Schanzer.

Questi colloqui non sono stati vani, e quando, alle 16,30, la Sottocommissione politica è tornata a riunirsi, il cielo, così burrascoso nella mattinata, appariva un po' rischiarato.

Nel riaprire la seduta, l'on. Facta ha fatto presente la necessità che, data la importanza del momento, ogni partecipante alla Sottocommissione manifestasse il proprio pensiero, prendendo chiara posizione. Il primo a rispondere all'invito del presidente è stato il visconte Ishii, capo della Delegazione nipponica. Egli ha dichiarato anzitutto di aderire alla proposta Lloyd George, lieto, peraltro, se si fosse trovata una formula conciliativa circa la nomina della Commissione degli esperti. Non si deve — ha soggiunto — abbandonare leggermente il lavoro della Conferenza di Genova: lo scopo della Conferenza è molto importante perchè si tratta non soltanto della ricostruzione dell'Europa, ma del mondo intero. E' necessario perciò arrivare ad un accordo.

Ha parlato poi il signor Motta — capo della Delegazione svizzera — dicendo che lo spostamento avvenuto nella sottocommissione era originariamente non sulla questione del diritto di proprietà privata, ma sulle garanzie e sui metodi di compensazione, e tutte le Potenze erano d'accordo sul principio del rispetto del diritto di proprietà privata. Secondo il suo parere sarebbe meglio che la nuova Commissione di esperti fosse nominata dalla Conferenza; però egli non è contrario alla nomina dei membri di essa da parte dei Governi se così si preferisce. Ma ha soggiunto che la Commissione o le Commissioni erano del tutto inutili se non si lavorerà coi Russi, e che è molto importante far funzionare la progettata Commissione per evitare accordi separati.

Ha preso la parola poi il signor Barthou, annunciando che le conversazioni in corso avevano di molto avvicinato le tesi sino allora divergenti. Non si è ancora giunti ad una precisione definitiva, ma egli spera che si possa arrivare ad un accordo anche sulla questione dell'ammissione dei russi nella Commissione. Questa dichiarazione di Barthou è stata accolta da viva approvazione da tutti. « Io non sono del tutto consenziente con Lloyd George — ha soggiunto ancora — ma spero che domattina si raggiungerà l'accordo di tutti. Altre Potenze hanno voluto [illegible] l'opinione della Francia e della Gran Bretagna, ora è il momento per le altre Potenze di esprimere la loro opinione ».

Lloyd George ha cominciato a parlare dicendo brevi parole per confermare ciò che aveva detto Barthou sui progressi raggiunti nelle conversazioni della giornata, e si è soffermato su questi tre punti importanti: 1.o) egli riteneva essere necessario stabilire subito il luogo di riunione della Commissione e la data del principio dei suoi lavori; riteneva anche essere molto importante venire ad un accordo qui a Genova; 2.o) certamente se vi fossero dei negoziati separati questi darebbero luogo a grandi difficoltà fra le Potenze poichè ciascuna Potenza proteggerebbe solamente la proprietà dei propri sudditi in Russia e sarebbe impossibile immischiarsi negli affari altrui per impedire ciò; 3.o) è necessario che tutte le Potenze, e soprattutto quelle confinanti colla Russia, accettino la tregua, tregua che deve essere reciproca.

Lloyd George ha appoggiato poi il richiamo di Barthou alla opinione delle altre Potenze, e allora Jaspar ha espresso il desiderio di giungere ad un accordo, ovvero la speranza che nessuno voglia considerare il Belgio come un ostacolo alla soluzione. Si dichiara d'accordo con Schanzer nel ritenere che le cinque settimane passate qui non sono state un periodo troppo lungo, dato un così vasto argomento. Inoltre, si è dichiarato favorevole alla formula conciliativa allo studio, sperando di vederla sanzionata. Ha parlato poi il signor Skyrmunt, delegato polacco, che ha ricordato la situazione particolare in cui si viene a trovare la Polonia che ha già rapporti normali con la Russia. Anch'egli ha espresso l'augurio che tutti i Paesi partecipino alla Commissione ed altresì che si addivenga al patto provvisorio di non aggressione.

Due dichiarazioni di Schanzer

Il ministro Schanzer ha poi fatto una dichiarazione, dicendo di constatare con grande piacere che tutti gli oratori si erano dichiarati favorevoli, in questa riunione, alla Commissione ed al patto provvisorio di non aggressione. Egli doveva però fare due dichiarazioni ben precise, che erano condizioni essenziali per la partecipazione da parte della Delegazione italiana: 1.o che se vi era impegno di non fare accordi durante i lavori della Commissione doveva trattarsi di accordi politici, e non di accordi economici, poichè per quanto riguarda gli accordi economici l'Italia tiene alla sua assoluta libertà d'azione e non intende prendere in alcun modo nessun impegno in contrario; 2.o che non solo venisse fissata la data di convocazione, ma anche la data di termine dei lavori della Commissione, oltrepassata i quali tutti riprenderanno la loro assoluta libertà di azione anche per gli accordi politici.

In quanto ai termini, si è accennato vagamente a qualche cosa come tre o quattro mesi. Non si è entrati in dettaglio. Il delegato svedese Unden ha fatto le identiche riserve dell'Italia per quanto concerne i trattati di commercio. Il signor Motta ha ripreso la parola per chiarire che quando egli si era dichiarato favorevole all'impegno di non fare trattati con la Russia intendeva limitare questo principio unicamente ai tre punti trattati dalla Conferenza e affidati ai lavori della Commissione: debiti, crediti e proprietà privata. Per tutto ciò che riguardasse questioni economiche e commerciali, egli era d'accordo con la Delegazione italiana.

La seduta è stata tolta e rinviata a lunedì mattina, alle 10.30. Circa il luogo di riunione della Commissione, si è solo accennato ad un paese neutro. Per la presenza o no dei russi nella Commissione proposta per regolare le questioni dei debiti, crediti e proprietà privata, l'opinione della Delegazione italiana che non si possa fare dalla Commissione stessa opera fattiva senza la presenza dei russi. Si può discutere sulla questione di forma, come sulla necessità che gli altri partecipanti si accordino prima, e poi si riuniscano con la Russia, ma il concetto prevalente nelle sfere italiane è quello dell'ammissione russa alla discussione.

Il comunicato ufficiale

Genova, 13, notte.

Oggi, alle ore 17,30, i rappresentanti delle Potenze invitanti della Polonia, della Romania, della Svezia e della Svizzera, si sono nuovamente riuniti a Palazzo Reale, sotto la presidenza dell'on. Facta, per riprendere l'esame della situazione creata dalla risposta russa al *memorandum* del 2 maggio. Lloyd George e Barthou hanno annunziato che essi si sono trovati d'accordo sul principio della continuazione delle discussioni coi russi pel tramite di una o parecchie commissioni di periti, e che essi sperano vivamente di pervenire fin da domani allo stesso felice risultato per quanto riguarda la data e la sede di riunione di queste commissioni e il patto di non aggressione.

L'assemblea ha constatato con piacere il progresso realizzato sulla via di un accordo e si è pronunziata piuttosto a favore della tesi britannica, nel senso cioè che la data e la sede della riunione dei periti siano stabilite a Genova. L'on. Schanzer si è nettamente pronunziato in questo senso, proponendo che sia fissato un termine di tempo per la presentazione delle conclusioni degli esperti e ciò allo scopo di evitare una scadenza troppo lunga. Dopo di che la riunione si è aggiornata fino a lunedì prossimo, alle ore 10,30 antimeridiane. Frattanto Lloyd George e Barthou continueranno le conversazioni particolari, allo scopo di giungere ad un accordo completo.

(Ag. Stefani).

La giornata parlamentare

Alla Camera

Il problema ferroviario nelle dichiarazioni del ministro dei LL. PP.

Un vivace incidente a proposito di scioperi

Roma, 13, notte.

L'aula è discretamente affollata, così pure le tribune. Fra i presenti nell'aula si notano quattro ex-presidenti del Consiglio e cioè gli on. Giolitti, Orlando, Nitti e Salandra. Al banco del Governo siedono gli on. ministri Riccio, Bertone e Peano nonchè i sottosegretari. Dopo un saluto augurale alla Università di Padova, che si appresta a celebrare il settimo centenario della sua fondazione, e lo svolgimento di alcune interrogazioni, si riprende la discussione del bilancio dei LL. PP.

RAMELLA svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo ad una più larga politica di LL. PP. ed all'assestamento dell'azienda ferroviaria, adattandola alle necessità della tecnica moderna ». Ricorda che la necessità del riordinamento dei servizi ferroviari è stata riconosciuta anche dal Sindacato dei ferrovieri ed afferma che primo fattore per la soluzione di questo problema è che ai ferrovieri, come a tutti gli altri lavoratori, sia garantita effettiva libertà di organizzazione ed eque condizioni di lavoro e di rimunerazione (*vive approvazioni all'estrema sinistra*).

RICCIO, min. LL. PP., dichiara che vorrebbe contribuire nella migliore misura con la esecuzione di LL. PP. a lenire la disoccupazione. Ma il bilancio nell'attuali condizioni finanziarie del [illegible] non può non esser contenuto in limiti modesti. Nota però che esagerate [illegible] le censure mosse al riguardo poichè altri provvedimenti sono stati dal Governo presentati per ovviare alla disoccupazione e spera che la Commissione che li esamina esaurisca al più presto i suoi lavori.

Il ministro proseguendo risponde partitamente a tutti i precedenti oratori, che gli hanno segnalato varie questioni: esecuzione di lavori e stanziamenti in bilancio, agro romano, bonifiche, strade, danni del terremoto, porti di Napoli, di Cagliari ecc., e assicura che nella soluzione di tutti codesti problemi egli porta la maggiore scrupolosità e il massimo buon volere (*approvazioni*).

Passa infine al bilancio delle Ferrovie. Condivide l'opinione espressa che occorrerebbe scindere il Ministero dei Lavori Pubblici dall'Amministrazione ferroviaria, in modo che essa abbia un capo direttamente responsabile dinanzi al Parlamento. Difatti l'azione del ministro dei Lavori Pubblici, dato l'ordinamento attuale delle Ferrovie, è molto limitata: essa si riduce ad una funzione di vigilanza, esplicantesi nella negazione delle sanzioni ai provvedimenti dell'Amministrazione, ma non è, non può essere un'opera direttiva. Crede pertanto che il Parlamento non possa non riprendere presto in esame l'ordinamento dell'Amministrazione ferroviaria. Rileva che l'organizzazione delle Ferrovie ha dovuto obbedire a contingenze politiche, con cui si è ad essa imposta dallo Stato la rapida attuazione delle otto ore di lavoro, l'attuazione delle nuove tabelle organiche, l'assunzione di numeroso personale ex-combattente, onde essa attraversa oggi un periodo di crisi, la cui responsabilità non può non essere anche di ordine politico. Circa il deficit finanziario dell'Amministrazione, dichiara che nei primi otto mesi dell'esercizio in corso esso ammonta ad oltre [illegible] milioni, ed è stato determinato non già da aumento di spesa, ma da una diminuzione di entrata, specialmente nei mesi di gennaio e febbraio. Crede che il principio delle otto ore di lavoro debba essere mantenuto, ma conviene anch'egli che esso debba essere modificato nelle sue modalità di applicazione, e tale modificazione eliminerà una delle cause del disavanzo. E' d'avviso che una delle principali cause del disavanzo risieda nella pletora di personale, che per l'applicazione rapida delle otto ore di lavoro e per l'immissione di ex-combattenti ha raggiunto la cifra di 212.852 agenti. Non crede invece che sul deficit troppo influisca il fermentato sciupio di carbone, in seguito all'abolizione del premio di combustibile. E' convinto che non possa tale premio essere ripristinato nella forma primitiva, in cui era parte dello stipendio, ma debba piuttosto rientrare nelle competenze accessorie, con le debite garanzie per evitare frodi. Altre cause di deficit sono le riparazioni alle macchine, le vecchie tariffe ed anche una certa tendenza alle spese, tendenza spiegabile in una Amministrazione non sottoposta a diretto controllo.

L'on. RICCIO prosegue dicendo: — Quale è la condotta da seguire per rimediare a tale stato di cose? Sentire il parere, il consiglio di tutti, anche del personale, ma accettare imposizioni, ordini, no! Io non seguo che le direttive e le disposizioni che mi vengono dal Parlamento. Dal Parlamento soltanto traggo l'ispirazione del mio operato. Imposizioni dunque no. (*Vivissimi applausi a destra, approvazioni al centro*). E parliamo dello sciopero. Io penso che, come è una grave colpa per un medico disertare il letto del malato, così ritengo che per un pubblico servizio quale quello delle ferrovie sia colpa lo sciopero. Di scioperi adunque non ne tollererò più. (*Applausi vivissimi di tutta la Camera, meno i socialisti*).

TORRE Edoardo, fascista, ai socialisti: — Ci siamo noi!

BOMBACCI e VELLA: — Voltagabbana, voltagabbana!

TORRE ed altri, rivolti ai socialisti: — Buffoni!

Il Presidente scampanella richiamando più volte l'on. Bombacci, il quale, finalmente, si tace e l'on. RICCIO continua: — Io sentirò le lagnanze e i desideri, ma ho ferma fiducia che di scioperi non se ne faranno più.

VELLA: — Noi ne faremo, se sarà necessario, ma, per ora, non se ne fanno.

TORRE Edoardo ripete: — Ci siamo noi! (*rumori*) e rivolto ancora all'estrema dice: — Mettetevi d'accordo con la Confederazione Generale del Lavoro, che si è dichiarata contraria allo sciopero nei servizi pubblici.

A questa frase l'on. Bombacci e l'on. Sardelli cominciano ad urlare ed inveire contro l'on. Torre ed altri deputati fascisti. Invano gli on. Donati e Turati cercano calmare l'on. Sardelli, che è capo della organizzazione dei tranvieri, il quale grida: — Di scioperi ne faremo sempre, ne faranno i ferrovieri ed i tranvieri, basta che lo voglia io!

Lo scambio di invettive fra le due parti è vivace e De Nicola scampanellando invita alla calma. L'on. RICCIO può riprendere: — Ho fiducia che di agitazioni non se ne avranno più. Dopo quello che sta succedendo nello spirito del personale, è sperabile che non si faranno più scioperi.

VELLA, socialista: — Ma se non se ne fanno più!

RICCIO: — Allora andiamo perfettamente d'accordo e non ne parliamo più.

TORRE ai socialisti: — Non ne fate perchè sapete che vi è chi vi fa metter giudizio. (*Rumori dei socialisti*).

SARDELLI: — Questo lo dici tu. Vieni domani a Santa Croce al comizio dei tranvieri e poi vedrai se le buschi. (Sardelli allude allo sciopero che domani i tranvieri si propongono di iniziare per solidarietà coi colleghi dei Castelli romani).

L'on. RICCIO può finalmente riprendere il suo discorso. Conclude ringraziando la Camera della sua benevola attenzione e assicurandola che egli mette tutta la sua fede nell'adempimento dell'alto compito che gli è affidato (*vivissime approvazioni; vivi applausi. Moltissimi deputati si congratulano con l'on. Ministro*).

Voci: — La chiusura! PRESIDENTE pone a partito la chiusura della discussione generale. (*E' approvata*).

PRESIDENTE domanda ai singoli presentatori degli ordini del giorno se li mantengono o li ritirano. Essendo numerosi gli ordini del giorno che ancora dovranno essere svolti, propone che per affrettare questa discussione, si tenga martedì una seduta antimeridiana. (*Così resta stabilito*).

La seduta termina alle ore [illegible].

Al Senato

I pensionati dell'ordine militare di Savoia

Roma, 13, notte.

La seduta è aperta alle ore 16 sotto la presidenza del Vice-presidente FABRIZIO COLONNA. Si discute il disegno di legge conversione in legge del D. L. 13 ottobre 1918 e del R. D. 9 novembre 1919 concernenti l'ammissione di 300 invalidi di guerra nei contingenti posti di allievi guardie nel Corpo Reale delle foreste » sul quale il senatore ROUVIER pronuncia un notevole discorso raccomandando caldamente la restituzione di efficenza del Corpo delle guardie forestali. Dopo dichiarazioni di LANCIANI, PALLASTRELLI, sottosegretario alla Marina, di ROBILANT, il progetto è approvato.

Vengono approvati in seguito alcuni progetti di legge per conversione di Decreti; fra gli altri quello che stabilisce il numero delle pensioni da concedersi ai decorati dell'Ordine militare di Savoia che dà luogo a una vivace discussione come è detto nella nota seguente.

La seduta è sciolta alle ore 18.15.

Un improvviso vivace dibattito si è avuto oggi in Senato. Niente di politico nell'incidente avvenuto ma soltanto una questione di opportunità. La favilla del piccolo incendio fu questa: si discuteva la conversione in legge del decreto che stabilisce il numero delle pensioni da assegnarsi per i decorati dell'ord. militare di Savoia. L'Ufficio centrale proponeva un articolo aggiuntivo col quale si stabiliva la riversibilità della pensione a favore della famiglia nel caso di morte del pensionato. Tale disposizione esisteva un tempo. Venne soppressa per il carico finanziario che ne derivava e che obbligava a ridurre il numero dei nuovi decorati dell'Ordine militare di Savoia. Il Governo, per queste stesse ragioni, si opponeva per bocca del sotto segretario di Stato alla guerra all'articolo aggiuntivo. Vi era una forte corrente dell'assemblea, avente alla testa l'elemento militare del Senato, che appoggiava l'emendamento dell'Ufficio centrale a favore del quale parlò vibratamente il generale Giardino. Il sottosegretario di Stato alla guerra si era impegnato a fondo a sostenere la propria tesi, mentre appariva evidente che la maggioranza del Senato era ormai decisa a votare l'articolo aggiuntivo. L'animazione dell'assemblea si era fatta notevole allorquando il generale Diaz, [illegible] irriverente per i benemeriti [illegible] una sottilizzazione sulle conseguenze finanziarie di una disposizione di legge, [illegible] che fosse troncata una discussione [illegible] la pensa e ciascuno votasse [illegible] riconoscenza della Patria, si [illegible] di votare. La proposta del Governo [illegible] certo stata respinta; la votazione non [illegible] avuto importanza politica [illegible] avrebbe sempre subito una sconfitta. Per evitarlo che il ministro del Tesoro onorevole Peano, entrato nell'aula e informato di ciò che stava per avvenire, dichiarò che il Governo non insisteva nella proposta ed accettava l'articolo aggiuntivo, cioè la pensione alla famiglia del decorato, ispirato particolarmente ad un senso di [illegible] verso coloro che dettero tutto alla Patria. Il Senato unanime votò la proposta accettata dal Governo. Tutto si riduce quindi a una opportuna mossa di tattica parlamentare da parte del Governo. Niente altro.

ULTIME NOTIZIE

La Conferenza

Ciò che si desidera e ciò che ancora si spera in Inghilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

«Più niente da fare. La Conferenza è fritta. La satanica risposta russa l'ha ammazzata. Tanto meglio. Cadranno anche le ultime illusioni; e Lloyd George verrà lapidato. Si mandino dunque i Russi a farsi benedire, e si stringa una bella alleanza con la Francia. Questa sarà il centro di un docile cordile ancillare, composto dagli altri paesi che hanno vinto la guerra; e il tutto manderà a gambe levate il bolscevismo russo, e ristabilirà la felicità in Europa. Viva la Francia!». Questi sono i chiodi sui quali sta battendo oggi più che mai il sogno politico del *Times* e della *Morning Post*. Essi cercano affannosamente di approfittare di qualche attimo di perplessità in campo conservatore ministeriale, e pescano nel torbido in questo momento un poco confuso. Ma hanno tanta probabilità di prevalere quanto il Tamigi di disseccarsi.

L'immaginazione del pubblico è colpita piuttosto dalla tenacia di Lloyd George. E' possibile che a quest'ora, dopo la critica adunanza di stasera, egli rinunzi a dar di cozzo nei muri. Ma fino a stamane i suoi organi più fedeli assicuravano che egli non si sarebbe piegato. Così il *Daily Chronicle*, ad onta di tutto, continua a prospettare perfino la presentazione del progetto del «patto di non aggressione». I particolari potrebbero essere riserbati per altra sede; ma i contorni generali del patto uscirebbero da Genova. La Conferenza quindi continuerebbe almeno altri quindici giorni. Il liberale asquithiano *Daily News* invece aveva stamane la tremarella. Esso si dichiarava tuttavia fedele alla politica di pace concepita da Lloyd George, e proclamava che alla fine una trionferà, perchè costituisce la sola speranza dell'Europa; ma per il momento il giornale vorrebbe che Lloyd George accettasse l'idea di abbandonare la Conferenza. Una ostinazione eroica gioverebbe soltanto a risuscitare una serie di clamori e di attriti.

Qualche verità sulla nota russa in risposta a quella degli Alleati, è scritta intanto dal «Manchester Guardian». Esso dice che entrambe le note dal punto di vista della ricostruzione economica europea contengono una quantità di materia estranea; ma nel complesso «la più pratica e promettente delle due è la nota russa». Quella degli Alleati presume che la Russia possa venire trattata come un paese vinto. Si è cercato così di applicarle gli stessi metodi usati verso la Germania. «E sarà bene che gli autori del tentativo si disingannino». Quanto alla risposta russa, il «Manchester Guardian» la ritiene utile colà dove mette in rilievo la inadeguatezza della nota alleata, e invece soltanto futile quando vuol trovare una base morale e legale per il ripudio dei debiti. «Ma alla fine di questo e di altri monotoni ragionamenti, i russi vengono al sodo. Essi pongono la questione pratica, e chiedono quel minimo di assistenza concreta che solo potrà un giorno metterli in grado di pensare alla liquidazione dei conti arretrati. Sebbene, questa porzione della loro nota, soggiunge il «Manchester Guardian» è la più realistica cosa di qualunque che gli Alleati ne abbiano suggerito finora». Il giornale è quindi lieto che la Delegazione inglese e quella italiana non trovino inaccettabile la risposta russa; ma vi travedano quanto basti per giustificare il proseguimento delle discussioni. Si capisce che la speranza del «Guardian» è che il progetto della Commissione mista venga adottato all'unanimità. Se ciò accadrà, Lloyd George riuscirà a mantenersi d'accordo con la Francia, senza compromettere tutti i frutti della Conferenza. In altre parole si potrà dire che egli ha molto ottenuto, benchè abbia ottenuto meno di quanto si prefiggeva. «Infatti è già molto — argomenta il «Manchester Guardian» — che una conferenza europea sia stata tenuta; che i vincitori, vinti e neutrali si sono finalmente incontrati su un piede di uguaglianza; che abbiano appreso qualche cosa intorno alla necessità di accordarsi; e che siano capaci di separarsi senza aperta discordia».

M. P.

La Commissione per la Russia potrà lavorare anche senza l'intervento della Francia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Un comunicato ufficioso della Reuter trasmesso da Genova nelle prime ore del pomeriggio, dopo che si sapeva che Barthou non avrebbe proseguito, per ordine di Parigi, le discussioni sulla Russia, è concepito come segue:

«Anche se Barthou si ritirasse dal dibattito, non vi sarebbe motivo per una contesa; giacchè il punto di divergenza non è rappresentato dalla questione dei beni privati; ma soltanto dal fatto che la Francia è incapace di condividere le vedute delle altre Potenze circa la Commissione di indagini sulla Russia. Naturalmente se la Conferenza perderà i servigi dell'esperto francese nella Commissione nominata per esaminare in dettaglio la questione russa, ciò sarà causa di rammarico; ma non sarà certo un motivo bastevole per una contesa; e nulla impedirà agli altri di tirare innanzi. E' difficile dire in qual modo un'azione simile verrebbe a toccare tutta la Conferenza; ma sembra probabile che una sessione plenaria verrà convocata entro un giorno o due, per approvare le risoluzioni della Commissione economica; e poi concludere i lavori».

Il duello Missiroli-Mussolini

Milano 13, notte.

Verso le ore 18, al Velodromo del Sempione, è avvenuto il duello fra Missiroli, direttore del *Secolo*, e Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*. Lo scontro, diretto dal colonnello Raggio, è durato 40 minuti. Si ebbero sette assalti. Al primo, durante una battuta, la spada di Mussolini si è spezzata. Al terzo assalto Missiroli rimase leggermente ferito all'avambraccio destro. Al settimo assalto nuova ferita all'avambraccio di Missiroli. La ferita, penetrando in cavità ed interessante il fascio nervoso, pose il Missiroli in manifesta inferiorità e lo scontro fu fatto cessare. I duellanti non si sono riconciliati.

Il duello aveva avuto origine da un violento attacco del Mussolini, infarcito di volgari ingiurie, per avere il *Secolo* pubblicato diffusamente il resoconto di una seduta alla Camera in cui si erano svolte interpellanze riguardanti questioni fasciste, attacco che indusse il Missiroli a sfidare l'ingiuriatore.

L'atteggiamento francese dichiarato in una nota dell'"Havas" e l'ostilità del Belgio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Insieme colla cronaca della riunione di oggi della Conferenza di Genova, l'ufficiosa *Havas* trasmette stasera una Nota, nella quale essa mette in rilievo che in questa prima seduta, nel corso della quale la discussione fu molto stringente, si è avuto un primo risultato conforme alla tesi sostenuta dalla Francia.

«I delegati inglesi e italiani — scrive l'Agenzia — proponevano che un Comitato di esperti, compresi quelli russi, fosse designato prima dello scioglimento della Conferenza, per succedere a questa nello studio del problema russo. Fin d'ora sembra acquisito che questo Comitato non sarà nominato a Genova dalla Conferenza; ma che sarà ulteriormente designato dai varii Governi, dopo una intesa preventiva fra le Cancellerie, e dopo che uno sforzo sarà stato ripreso presso gli Stati Uniti, per ottenere la loro collaborazione. Questo Comitato si costituirebbe fra le Potenze alleate e neutrali, ad eccezione dei russi. Ma per comodità della discussione, rappresentanti russi potrebbero essere chiamati a fornire gli schiarimenti necessari. L'argomentazione del signor Barthou, netta, decisa, chiara, ha vivamente impressionato numerosi plenipotenziari e ha esercitato una grande influenza sulla deliberazione. Bisogna naturalmente tener conto di questo fatto, che le Potenze limitrofe alla Russia, e in particolar modo la Polonia e la Romania, desiderano vivamente di veder mantenuto l'accordo fra gli Alleati, che costituisce la loro principale garanzia per il domani, come per ieri, e per trovare simultaneamente una formula di pace con la Russia. A tale riguardo la Delegazione francese è proclive a pensare che la decisione finale spetta alle Potenze specialmente interessate nella progettata tregua».

Questa nota, che rispecchia il punto di vista della Delegazione francese, non fa parola dell'atteggiamento del Belgio. Ma in compenso il corrispondente del *Temps* da Bruxelles ritorna anche oggi con singolare insistenza sulla irriducibilità del Governo belga, affermando che le istruzioni inviate al signor Jaspar sono formali; e che ritenendosi che la Conferenza di Genova ha terminato i propri lavori, la Delegazione belga non rimarrà più che due o tre giorni in quella città per poter terminare l'esame delle questioni finanziarie ed economiche che sono all'ordine del giorno della Conferenza. Per quello che concerne la Commissione degli esperti, i circoli governativi belgi non vi scorgono obbiezioni, a patto però che sia beninteso che tale Commissione sia puramente e semplicemente una Commissione di studi degli affari russi, e che essa di fatto non sia una continuazione della Conferenza di Genova, e che nè i tedeschi, nè i russi vi siano rappresentati. Nei circoli politici di Bruxelles, la dichiarazione autorizzata che espone il punto di vista britannico, pubblicata a Genova, ha prodotto una viva emozione: a Bruxelles, sempre secondo il corrispondente del giornale parigino, si disapprova completamente Lloyd George, che rifiuterebbe di arrendersi alla evidenza. L'evoluzione dei circoli politici e governativi belgi si svolge in un senso ostile a qualsiasi continuazione diretta o indiretta dei negoziati di Genova.

Le spese per la Conferenza

Roma, 13, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera il seguente decreto: «Lo stanziamento del capitolo N. 246 bis, spese per la Conferenza di Genova, dello stato di previsione delle spese del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1921-22, è aumentato della somma di lire 4 milioni. Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge».

L'America proroga le restrizioni sull'emigrazione

Washington, 13, notte.

Il Presidente della Repubblica degli Stati Uniti la sera del 12 corr. ha firmato la legge del quoziente sulla emigrazione, che proroga l'attuale regime restrittivo fino al 1.o luglio 1924.

47.000 morti di fame in una regione russa

Berlino, 13, notte.

Si hanno notizie da Mosca che il 22 per cento della popolazione della Repubblica del Baschkiren è affamata. Su 802 mila affamati, solamente 26,200 vengono soccorsi. Nel febbraio scorso morirono di fame 47,000 persone.

Una battaglia fra polizia ed operai a Chicago

New York, 13, notte.

Notizie da Chicago dicono che la polizia ha fatto una retata di 200 operai nella sede dell'Unione operaia, dopo una nottata di lotta, in cui due poliziotti furono uccisi, un altro ferito, e parecchi fabbricati distrutti da bombe.

L'eccidio di una bomba a Trieste

Un comunista morto e 4 feriti

Trieste, 13, notte.

Questa sera verso le 22 mentre un gruppo di comunisti passava per via Settefontane venne lanciata da ignoti una bomba che cadendo dal muraglione della soprastante strada Molino a Vento, esplose, uccidendo uno dei comunisti, tale Sornik Redentore, di anni 20, molto noto in città per le sue idee estremiste. Lo scoppio ferì altri due comunisti e due passanti, ma non gravemente. Uno dei comunisti è stato portato all'ospedale colla testa cosparsa della materia cerebrale dell'ucciso, tanto che i sanitari in un primo visita lo avevano ritenuto in istato gravissimo. Perdura il mistero sui lanciatori della bomba. La polizia ha iniziato attivissime indagini per la ricerca dei colpevoli.

Operaio novarese ucciso da una mina in Francia

Novara, 13, notte.

Fra gli operai della nostra provincia recatisi per ragioni di lavoro per la ricostruzione dei paesi devastati in Francia, c'era un certo Valz Blin Antimo, di Augusto da Rosazza, il quale venne destinato a Laffaux (Aisne) in compagnia di operai francesi. Il Valz stava collocando una grossa mina destinata a smuovere, collo scoppio, un colossale macigno, ma mentre si allontanava, dopo aver acceso la miccia, la bomba scoppiò uccidendolo all'istante e facendo scempio del suo corpo.

Il coro della Sistina a Londra

Londra, 13, notte.

E' arrivato ieri dell'Olanda il coro della Cappella Sistina, sotto la guida di monsignor Casimiri. Esso terrà due audizioni a Londra, ad Albert Hall, incominciando domani. Poi farà un giro in tutti i principali centri inglesi.

Una battaglia in un'osteria per l'arresto di un malvivente

Milano, 13, notte.

Verso le 20 di ieri sera, tre carabinieri della stazione di Samarate (Busto Arsizio), entravano in un pubblico esercizio per ricercarvi certo Ermenegildo Trabattone, colpito da mandato di cattura per rapina. Nell'osteria egli si trovava in compagnia di alcuni amici; all'intimazione dei carabinieri, il Trabattoni rispose con ingiurie, poi balzò dietro il banco e cominciò a sparare rivoltellate. I compagni estrassero anche essi le armi. L'oste e gli altri avventori si rifugiarono sotto i tavoli, cercando di fuggire. Fra teppisti e carabinieri si impegnò una battaglia a colpi di rivoltella. Furono esplosi colpi a diecine; uno solo rimase ferito, e precisamente il Trabattoni, colpito al torace. Fu anche ferita una giovane donna, spettatrice involontaria. Il Trabattoni non fu subito catturato; i suoi compagni si erano dati già alla fuga. Il Trabattoni cercò di nascondersi, ma i carabinieri riuscirono ad arrestarlo dopo aver sostenuto un nuovo scontro a rivoltellate. Il Trabattoni è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Gallarate, piantonato dai carabinieri.

Echi giudiziari di un conflitto fra operai e fascisti

Alessandria, 13 notte.

I lettori ricorderanno che il 24 marzo 1921 in occasione della inaugurazione del gagliardetto del fascio di Alessandria avvenivano conflitti fra operai e fascisti che si accentuarono specialmente nel sobborgo Orti dove avveniva un vero combattimento con esplosioni di numerosi colpi di moschetto e di rivoltella in seguito ai quali venivano uccisi Cascia Ernesto, di anni 30, e Martini Vittorio, di anni 60. In seguito a denuncia dell'arma dei carabinieri l'autorità giudiziaria apriva un'inchiesta che dopo lunga e laboriosa istruttoria si concluse col rinvio a giudizio di Vogogna Ernesto fu Domenico, residente agli Orti. A costui si faceva il grave addebito di avere in quella circostanza esploso colpi di fucile contro la forza pubblica e specialmente contro il tenente Rosso Emanuele. Il dibattimento si svolse il dieci corrente innanzi al nostro Tribunale in una grande serenità di ambiente. La difesa, rappresentata dall'avvocato Alessandro Sardi, con opportune contestazioni fatte ai carabinieri che erano testimoni, i quali confermarono che il Vogogna aveva sì comunque esploso il fucile contro ufficiali e militi della forza pubblica, ottenne avere l'imputato fuggendo perchè inseguito, fatto qualche atto di minaccia col fucile. Il Tribunale ha quindi condannato il Vogogna alla pena di tre mesi di reclusione dichiarati condonati.

La colonna commemorativa di Marengo

Alessandria, 13 notte.

Ad iniziativa della Società di Storia di Alessandria, presieduta dal conte Zoppi, d'accordo con il Comune, in questi giorni è stata innalzata dove sorgeva nel 1801 la colonna commemorativa della battaglia di Marengo all'angolo della strada di Castelceriolo e di Spinetta con la concessione della medesima da parte dell'autorità militare, consegnataria alla quale è dovuto il ricupero (novembre 1918) per opera delle nostre valorose truppe) ed il trasporto dell'insigne memoria storica da Tarvisio (Fiume) ad Alessandria. Il Comune provvederà in accordo dalla Società di Storia il monumento medesimo che è di sua proprietà e provvederà certamente a completare con una nuova iscrizione l'avvenimento storico che ha reso noto in tutto il mondo il nome di Marengo e di Alessandria.

La chiusura della settimana sportiva e della fiera d'Asti

Asti, 13 notte.

Le tradizionali feste patronali di San Secondo hanno avuto un eccellente concorso di forestieri e si sono chiuse con esito lusinghiero.

La 13.a Esposizione Fiera Equina ha raccolto nei comodi locali della caserma Colli oltre 1100 cavalli dei quali più della metà sono stati venduti con piena soddisfazione degli espositori i quali ebbero a riconfermare alla fiera astigiana il primato del Piemonte. Poichè per il 1923 ritroveranno in perfetto ordine gli spaziosi e comodi locali del Foro Boario abbiamo fiducia di un sempre crescente incremento di questa nostra antica e rinomata Esposizione-Fiera.

Anche le sei giornate di corse al trotto ed al galoppo, con premi superiori a L. 90.000, hanno incontrato il favore del pubblico e dei proprietari di cavalli. Ogni giornata ha avuto cinque corse con buon numero di partenti, ed il giuoco e lo sport sono stati animati ed interessanti. Ci spiace che l'ultima giornata di corse al galoppo sia stata funestata da due gravi cadute toccate ai signori capitano Ulrich e tenente Guerrieri, ma siamo lieti di poter renderе pubblico che il primo ha già lasciato la nostra città pienamente ristabilito ed il secondo continua a migliorare lasciando adito alla speranza di completa guarigione.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Inquilino che accoltella la padrona. — Verso le 22 di ieri la signora Anastasi Josefina, da Ascoli Piceno, veniva accoltellata da un suo inquilino, di nome Diego Bernasi, da Rimini. La disgraziata padrona di casa fu colpita da ben otto coltellate alla schiena ed al braccio. L'aggressione, che fortunatamente non le causò la morte, si deve allo stato di ubbriachezza dell'inquilino, che colpì senza motivo alcuno. La signora prontamente soccorsa e trasportata all'ospedale vi fu giudicata guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni.

Omaggio ungherese a Garibaldi. — Ieri a Quarto dei Mille, i delegati della Associazione ungherese «Cobden» hanno deposto una corona di alloro sul piedistallo del monumento a Garibaldi. Kalman Balkanyi, presidente onorario della «Cobden» ha detto parole di ringraziamento per l'accoglienza fatta dal Municipio di Quarto agli ungheresi convenuti.

DA NOVARA

Vasto incendio in un bosco. Due vittime. — Alla regione Valmaggia, del comune di Scopa (Valsesia) si sviluppava un grande incendio in una località boschiva, richiamando l'attenzione di quei montanari, che accorsero a prestar opera di spegnimento insieme ai pompieri, ai carabinieri e guardie forestali. Fra i volonterosi erano certi Uffredi Giovanni, di anni 64, e Zoppetti Enrico, di anni 22. Durante il difficile lavoro, un grosso sasso andò a colpire al capo l'Uffredi. Egli cessava poco dopo di vivere. Il giovane Zoppetti riportò pure scottature e lesioni gravi, per cui si trova ora in pericolo di vita.

Un pietoso suicidio. — In frazione Beltolo, comune di Borgomanero, certo Ottone Giuseppe fu Giuseppe, di anni 56, accorato per la morte di una giovenca, temendo di non poter più avere il latte per alimentare il suo bambino di due anni circa, scese in cantina e si impiccava con una fune ad un chiodo. Accorsi qualche tempo dopo i famigliari allarmati, constatarono che l'infelice aveva fatto sforzi [illegible] per cercare di liberarsi dal laccio fatale.

Certa di falsi agenti investigativi capitanati da una guardia regia. — Una comitiva di quattro individui che si qualificavano per agenti investigativi, penetravano negli esercizi pubblici e domandavano ai liberi cittadini le generalità ed i documenti di giustificazione. Diverse persone furono perquisite lungo la via e minacciate d'arresto. Avvertiti di ciò i carabinieri questi rintracciavano i falsi agenti, che vennero richiesti dei documenti comprovanti la loro generalità. Uno di essi si qualificò per guardia regia in licenza, e gli altri furono condotti per individui pregiudicati. Tutti furono tratti in arresto e denunciati.

Ucciso da un masso. — Certo Natale Conti fu Baldassarre, di anni 41, si trovava a poca distanza dalla casa Rughi, quando un grosso masso si staccava rotolando in giù, l'infelice che era rimasto travolto cessò di vivere poco dopo.

L'arresto dei capi di una banda malandrina. — La «Stampa» fu, qualche tempo fa, informata di una banda di ladri mascherati ed armati, i quali avevano aggredito nottetempo il parroco di Locarno Sesia, a scopo di furto, minacciandolo di morte colla rivoltella in pugno. Ora giunge notizia che il maresciallo Sanna di Varallo Sesia è riuscito a catturare in quel di Postua due capi della audace banda: i fratelli Attilio Sasso, di anni 28 e Sasso Alfredo, di anni 25, uno dei quali è un noto pregiudicato. Le indagini per intanto continuano.

Uno sciopero al calzaturificio. — Le maestranze del reparto meccanico del Calzaturificio di Novara avevano avuto notizia che si sarebbe proceduto alla riduzione del 20 per cento sui loro salari. Ciò valse ad indurre la intera maestranza ad abbandonare il lavoro in segno di protesta. Si crede però che la vertenza potrà essere facilmente appianata.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 13 Maggio 1922

TORINO	16	84	14	30	47
BARI	44	72	27	81	48
FIRENZE	5	18	53	72	76
MILANO	15	2	74	53	52
NAPOLI	5	42	49	59	10
PALERMO	84	9	83	85	35
ROMA	69	32	59	7	9
VENEZIA	65	[illegible]	[illegible]	[illegible]	78

TEATRI E CONCERTI

La rievocazione filodrammatica

L'eccezionale spettacolo che i vecchi filodrammatici torinesi stanno preparando e del quale abbiamo accennato ampiamente gli intenti, avrà luogo la sera di sabato 20 corrente. Il grandioso manifesto che ricorda quelli di un tempo, e verrà affisso alle cantonate per annunciare il caratteristico avvenimento, è del seguente tenore:

Serata straordinaria data col concorso dei filodrammatici delle antiche Compagnie dei teatri: Circo Milano, Nazionale, Arena Torinese, Gerbino, Torinese e Scribe, a parziale beneficio della crociata contro la tubercolosi.

PARTE PRIMA: *I vivi e i morti*, discorso rievocativo detto da Gigi Michelotti.

PARTE SECONDA: *Il cantico dei cantici*, di Felice Cavallotti, interpretato dai signori Cesare Carini e Giuseppe Nevelli e dalla signora G. Pieri Ardau.

PARTE TERZA: *I tre moschettieri*, ossia *Il Carnefice di Lilla*, ovvero *l'Avvelenatrice* (atto quarto ed atto sesto). Interpreti: Emilio Silviani, Felice Maciotti, Guglielmo Riva, Luigi Rapetti, Stefanina Defilippi, Bianca Varaldi, Giuseppe Biga, Luigi Merelli, Bina Musso Penna, Carlo d'Ostilia, Elisa Manzoni, Vittorio Giuliardi, Attilio Viola, Leone Rama, Edoardo Cigna, Carolina Giorelli, Luigina Giorelli. I cavalieri del seguito reale saranno presentati dai: Alberto Colio, Ernesto Rapetti, Oreste Paulotti, Costanzo Bragotti. Gli arcieri del re: da Cesare Carini, Angelo De Angelis, Pietro Rivoltella, Giuseppe Bevelli, Ugo Molinari, Enrico Rava. Due servi di scena che parlano avranno per interpreti Emilio Merletti e Silvio Diatuloni. Dalle gallerie interromperanno la rappresentazione i signori: Arrigo Amerio, Oreste Mattei, Ernesto Schiara, Attilio Valenza, Cesare Tondelli, Francesco Morra. Due suggeritori, Gabutti e Pasero. Prepareranno la scena la «Cooperativa» i signori Monasterolo e Baviola Giuseppe.

PARTE QUARTA: *Un signore eccezionale*, scherzo comico di Gnaniti. Interpreti: Elisa Manzoni e Teresina Rapetti, Ugo Molinari, Angelo Campo e Francesco Morra. Gli intermezzi, dice il manifesto, saranno, quasi sempre, rallegrati dalla famigerata banda diretta all'ombra del maestro Barattieri.

AL CHIARELLA.

Iersera, la *Carmen* ebbe un caloroso successo. Applausi a scena aperta, alla Kaloska, al primo atto, al quartetto vocale nel secondo atto; il tenore Bergamaschi dovette bissare la romanza del fiore, accolta con sonore ovazioni; anche gli altri esecutori Perugino, Smeraldi e Cassia insieme col maestro Del Cupolo, concertatore e direttore, si presentarono numerose volte al proscenio alla fine di ciascun atto. La *Carmen* si ripete stasera. Oggi, alle 15, ultima rappresentazione della *Fanciulla del West* con la Poli Randaccio, il tenore Voltolini, il baritono Rossi.

AL CARIGNANO.

In una linea di finezza aristocratica e una comicità signorile, Dina Galli ed Amerigo Guasti, hanno rappresentato ieri sera la ironica commedia di Alfredo Savoir: «L'ottava moglie di Barbableu». Un bellissimo teatro, un caldo, generale consenso alla ottima interpretazione. «L'ottava moglie» si replicherà. Quest'oggi in «matinée» un'altra replica di «Suocerina».

AL BALBO.

Ermete Zacconi è stato ieri sera festeggiatissimo nella forte interpretazione di «Lorenzaccio» di De Musset. Il teatro era affollatissimo.

BUFALETTI, SERATO, BALLARINI, CREPAX.

Quest'accolta di valorosi concertisti svolgerà, lunedì, alle 21, e martedì, alle 16, nel teatro Balbo, due programmi. Nel primo: Quartetto di Fauré, Sonata per violoncello di Valentini, Quartetto op. 25 di Brahms; nel secondo: Trio op. 8 di Brahms, Quartetto di Roger Ducasse, Chaconne per violino di Vitali. Questi concerti sono stati organizzati d'accordo fra le Società «Bufaletti» e «Pro Cultura Femminile»; e però i soci della P. C. F. si gioveranno delle consuete tessere diurne o serali. La vendita dei biglietti per i non soci è fatta al botteghino del Balbo.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CHIARELLA (Stagione d'opera di primavera). — Ore 15: «La fanciulla del West» opera di G. Puccini — Ore 21: «Carmen» opera di Bizet.

BALBO (Compagnia drammatica E. Zacconi). — Ore 15: «L'alba, il giorno e la notte» di D. Niccodemi — Ore 21: «Il cardinale Lambertini» di A. Testoni.

CARIGNANO (Compagnia comica Galli-Guasti). — Ore 15: «Suocerina» commedia di V. Sardou — Ore 21: «La dame de chez Maxim» commedia di Feydeau.

ALFIERI — Ore 15 e 21: «Balli russi».

BORSE (Comp. Cooperativa Città di Torino). — Ore 15: «La duchessa del bal Tabarin» operetta di Lombardo — Ore 21: «Primavera scapigliata» operetta di G. Strauss.

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio). Ore 15 e 21: «Medio...» «I furb» vaudeville di Fiorini e Croce.

GIANDUJA (Marionette torinesi). — Ore 15 e 21: «Gianduja sod per forsa»; «Cuor d'oro» Balletto.

MAFFEI - Ore 15.30 e 21: Grandi spettacoli varietà.

MOSTRA EDILIZIA ALLO STADIUM. — Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 19.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI. — (Parco del Valentino). - Tutti i giorni dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 19; nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

ULTIME DI CRONACA

Tentato suicidio

La Croce Verde trasportava al San Giovanni, ieri a tarda ora, tale Maria Benedetti, di anni 29, casalinga, abitante da sola in un appartamentino di via Mercanti, 13 bis. La ragazza, che è orfana e senza parenti prossimi, si era poco prima sparato un colpo di rivoltella in direzione del cuore, suscitando fra i vicini non poco allarme. Interrogata dall'agente accorso (Garibaldi), essa disse che si era spinta al triste passo perchè stanca di soffrire; ma non volle precisare la natura dei suoi dispiaceri. Fu visitata dal dottor Brüstei, assistito dal dottor Franceschini. Il proiettile era penetrato in cavità. Dopo le cure del caso venne ricoverata con prognosi riservata.

Morte improvvisa

L'elettricista Giovanni Tarnavasio di Angelo, di anni 19, da Savigliano, abitante in via Barbaroux, 31, mentre stava parlando con un suo amico e compaesano vicino al portone di casa sua fu colto da malore cadde a terra e poco dopo spirò.

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 737.

Temperatura massima del giorno 12 + 21,2

Temp. minima della notte dal 12 a 13 + 11,8

BORSE

BORSA DI TORINO

13 maggio 1922.

L'attività del mercato continua ad essere rivolta alla Fiat, che esordirono oggi a prezzi fermi per retrocedere in seguito su realizzi. Il Consolidato ed i Bancari piuttosto trascurati ed alquanto incerti. Sostenute le Tessiliti, le Nebiolo e le Merlone di Garigliano. Migliori i Beni stabili. I Cantù fermissimi.

Rendita 3,50 % 73, 73,75 n. — Consolidato 5 % 79,60-79,55 %, 79,45 n. — Banca d'Italia 1297 n. — Banca Commerciale 820, 829 n. — Credito Italiano 401 n. — Banco di Roma 102 ½ n. — Ferrovie Meridionali 240 n. — Rubattino 400 — Elett. A. 1 Tel. 4 n. — Sip 124 n. — Ansaldo 28 n. — Diatto 53 ½ n. — Nebiolo 318 n. — Tedeschi 172, 171 n. — Fiat 215-209, 209 — Dala 17 n. — Spa 64 n. — Varietà 130 — Montecatini 125 n. — Beni stabili 307, 308 ½ n. — Marconi 220 n. — Cotonificio Valli di Lanzo 31 ½ n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi: Parigi 173,15 — Londra 84,87 ½ 84,93; media 84,90 — Svizzera 368, 367 ½; media 367 ¾. — New York 19,12 ¼.

BORSA DI MILANO, 13 maggio. — Rendita ital. 3,50 % 73,50 — Consolidato 5 % 79,52 — Banca d'Italia 1298 — Banca Commerciale 824 — Credito Italiano 400 — Banca di Sconto [illegible] — Ferrovie Meridionali 240 — Ferrovie Mediterranee 132 — Costruzioni Venete 140 ½ — Rubattino 402 — Lanificio Rossi 1780 — Cotonificio Cantoni 817 — Cotonificio Veneziano 91 ½ — Cotonificio Meridionale 72 — Elba 36 — Terni 406 — Officine meccaniche 87 — Officine Breda 213 — Ansaldo 31 — Montecatini 125 — Metallurgica Italiana 91 ½ — Edison 380 — Società Adriatica 185 — Viscosa 250 — Marconi 224 — Molini Alta Italia 305 — Industria Zuccheri 304 — Raffineria Ligure Lombarda 300 — Eridania 317 — Distilleria Italiane 91 ½ — Esport. Italo Americano 108 — Beni stabili 308 — Fiat 213 ½ — Isotta Fraschini 10 — Ilva 14 ¾ — Libera Triestina 450.

Cambi: Francia 173,90 — Londra 84,87 — Svizzera 367,25 — New York 19,07 ½ — Spagna 296 — Berlino 6,62 ½ — Vienna 0,24 — Bucarest 13 ½ — Belgio 150 — Praga 36,40.

BORSA DI GENOVA, 13 maggio. — Rendita ital. 3,50 % 73,00 — Consolidato 5 % 79,50 — Banca d'Italia 1291 — Banca Commerciale 828 — Credito Italiano 400 — Banco di Roma 104 — Ferrovie Meridionali 241 — Ferrovie Mediterranee 134 — Rubattino 402 — Eridania Fabbr. di Zuccheri 315 — Raffineria Ligure Lombarda 300 — Industria Zuccheri 302 — Acciaierie Terni 410 — Ansaldo 27 ¾ — Elba 36 ½ — Ilva 13 ¾ — Molini Alta Italia 305 — Fiat 210 — Marconi 223 — Esercizio 320 — Ferriere Voltri 219 — Metalli 94 — Silos 190 — Italia 13 — Rasseteria 205 — Cotoniera Meridionali 73 — Libera Triestina 457.

Cambi: Francia 173,40 — Londra 84,75 — Svizzera 367 — New York 19,07 ½ — Spagna 295 ½ — Berlino 6,60.

BORSA DI ROMA, 13 maggio. — Rendita Italiana 3,50 % 73,30 — Consolidato 5 % 79,57 ½ — Banca d'Italia 1298 — Fondiario Italiano 307 — Banca Commerciale 823 — Credito Italiano 400 — Banco di Roma 104,75 — Ferrovie Meridionali 241 — Navigazione Gen. Ital. 490 — Terni [illegible] — Acqua Marcia 1530 — Gaz 421 — Condotte Acqua 720 — Acciaierie Terni 405 — Ansaldo 29,75 — Metallurgica Italiana 90 — Ilva 14,75 — Antimonio 34,00 — Montecatini 126,25 — Elba 36 — Immobiliari 445 — Beni stabili 307,50 — Imprese fondiarie 31,25 — Carburo di calcio 515 — Aniene 136 — Elettrochimica 50 — Fondi rustici 211 — Fiat 212 — Risanamento 296 — Snia 31,50 — Eridania 314 — Marconi 220 — Cotoniera 73,50 — Libera Triestina 450 — Idrauliche 336.

Cambi: Francia 173,75 — Londra 84,75 — New York 19,08 — Berlino 6,62 ½.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 13. — Consolidato 3,50 %, netto, 1906, 73,27 — 14. 5 %, netto 79,56.

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 13. — Francia 173,59 — Londra 84,85 — Svizzera 36,770 — Spagna 295 — New York 19,12 — Vienna 0,24 — Berlino 6,62 — Praga 36,20 — Belgio 158,25 — Rumania 13,25 — Oro 368,72.

BORSE ESTERE

Ginevra, 13. — Cambio su Italia 27,32,75 — Berlino 1,80 — Vienna 0,06,8 — Londra 23,07 — Parigi 47,37,5 — New York 5,18,00 — Bulgaria 3,00 — Praga 10.

Berlino, 13. — Cambio su Italia 1570 — Francia 2637,5 — Svizzera 5850 — Vienna 3,37,5 — Ungheria 37,25 — Londra 1295 — Amsterdam 11775 — New York 293,75 — Praga 566.

Londra, 13. — Argento in verghe 35 7/8 — Chèque su Italia 84,68 — Cambio su Italia 84,83 — Parigi 48,77,5 — Argentina 44,00 — Svizzera 23,07,5 — Berlino 12,35.

Valparaiso, 13. — Cambio su Londra 36,20.

Buenos Aires, 13. — Cambio su Londra 44 9/16.

Amsterdam, 13. — Cambio su Berlino 0,90.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ieri, alle ore 15,30, spirava la damigella

ROPOLO MARGHERITA

L'affezionatissima LORENZINA DUCATO e Famiglia addolorati annunziano la triste notizia.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 15 corr., alle ore 8, da via Porta Palatina, 19. A)

Dopo lunga malattia, ieri sera, serenamente spirava l'anima santa di

Debora Treves ved. Fubini

di anni 80

Addolorati ne danno il triste annunzio: la figlia VITTORIA COEN, col marito e figli; i figli ABRAMO, con la consorte e figlie; GIUSEPPE. La nuora ENRICHETTA TREVES ved. FUBINI e figli. La cognata PERLINA VITALEVI ved. TREVES e figli. Il nipote GUIDO NORZI, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo lunedì 15 corrente, alle ore 9.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, via Mazzini, 31. A)

Oggi, alle 5,30, dopo lunghe sofferenze, si è serenamente spenta in Barge, nel bacio del Signore

IDA VIGLIOTTI ved. BECHIS

d'anni 72

La sorella ADELE VIGLIOTTI ved. FILIPPA ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo in Barge alle ore 15,30 di lunedì 15 corr. La cara salma verrà subito trasportata a Torino dove verrà tumulata nel Sepolcreto di famiglia alle 10 di martedì, 16 corrente.

Si prega di non inviare fiori.

Messa di trigesima: ore 10,30 di martedì, 13 Giugno, in Barge.

Barge, 13 Maggio 1922. A)

A breve distanza dall'adorata figlia Francesca, la mamma

Gamba Giuseppina ved. Siccardi

d'anni 81

la raggiungeva in Cielo.

Ne danno il triste annunzio i figli TERESA col marito COSTANTINO GIARDINO, CARLO colla moglie MARIA BOGETTI e figli, MICHELINA ved. VIOLINI, i nipoti TARASCO, MERLONE e ROSSANO, i pronipoti ed i parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì 15 corr., alle ore 16,30, partendo dal corso Inghilterra, 31.

Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che prenderanno parte all'accompagnamento funebre.

Per volontà della defunta si prega di non inviare fiori.

Il o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56

Al Cielo donde era disceso volava ieri il caro

Angelo Bercetti

d'anni 10 - Studente 2° ginnasiale Cavour

lasciando egli inconsolati genitori avv. ERNESTO e STELLINA GRANOIS ed ai parenti tutti che l'adornavano, unico conforto, il ricordo della sua infinita bontà ed intelligenza.

La sepoltura avrà luogo lunedì 15 corr., alle ore 10, partendo da via Marsala, N. 15.

La cara salma verrà trasportata a Livorno Vercellese, ove avranno luogo i funerali nel pomeriggio dello stesso giorno, quindi verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Il o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56

Dopo penosissima malattia, sopportata con santa rassegnazione, mancava all'affetto dei suoi cari l'

Avvocato SILVIO GAMBETTA

d'anni 24 - Procuratore Collegiato

I genitori e la sorella, piegati a tanto strazio, ed i parenti tutti addoloratissimi, ne danno la dolorosa partecipazione.

I funerali avranno luogo oggi, 14 corrente, alle ore 10, partendo dalla casa, in via Bellezia, 10.

Il o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56

Dopo una vita tutta dedita allo studio ed all'intenso lavoro, si è spento ancor giovane di età e di energie il

Cav. Dottor Andrea Giulio Rossi

Professore al R. Politecnico di Torino

Con l'animo affranto danno il doloroso annunzio:

la moglie ANNA BOGGIO;

il fratello BENVENUTO, Colonnello nella R. Marina a Napoli;

le sorelle:

TERESA GIALANELLA, Campobasso;

GIUSEPPINA PORCARI, Venezia;

ISABELLA ROMANO SCOTTI, Torino;

i suoceri, cognati e parenti tutti.

Non si inviano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Torino, Piazza Carlina, 6.

Il o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56

La Contessa LUISA VITALE DI TORRICELLA nata FALLETTI DI RODELLO e figlie, con tutti i congiunti ringraziano sentitamente quanti con la loro presenza e con particolari e commoventi dimostrazioni vollero associarsi al loro lutto per la morte della diletta

CONTESSA

Eulalia Falletti di Rodello

Torino, 13 maggio 1922.

Il o Stabilimento Pompe Funebri Genta - Telef. 6-56

Ieri, 13 corr., dopo lunga malattia, serenamente sopportata, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

STABBIO ANTONIO

d'anni 45

Il figlio PIERINO, la cognata MUSSETTA ROSA e parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo lunedì, 15 corr., alle ore 8, partendo dall'abitazione, via Peroso, num. 52.

Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano sin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento. A)

Il cugino Conte GUIDO BARBIANO DI BELGIOIOSO e Famiglia e i parenti annunciano col più vivo dolore la morte oggi avvenuta della

Marchesa Anna Luserna D'Angrogna Pallavicino Trivulzio

d'anni 82

dopo lunga e penosa malattia, munita dei conforti religiosi, della benedizione del Santo Padre e Monsignor Vescovo di Lodi.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Prepositurale di S. Fiorano, martedì 16 corrente alle ore 11. La cara Salma verrà qui sepolta nella tomba di famiglia.

S. Fiorano (Codogno), 13 maggio 1922.

Impr. Lomb. Pompe fun., corso Italia, N. 1, tel. 7-17

Sabato, alle ore 0,30, dopo lunga e penosa malattia, cristianamente spegnevasi

Brossa Armando

Con profondo dolore partecipano la perdita irreparabile: la moglie OLGA CANDELLERO; i figli GIACOMO e GUIDO; genitori, fratello, suocera, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Trofarello oggi 14 corrente, alle ore 10. (A

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

Ieri, alle ore 15,30, munita dei conforti religiosi, si spegneva, dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, la signora

Demaria Vittoria ved. Carosso

d'anni 80

Ne partecipano l'irreparabile perdita la figlia MARIA col marito BIANO ACHILLE e figlia TERESINA; i figli ENRICO CAROSSO colla moglie SERRA LUIGIA e figlie; ANNETTA CAROSSO col marito GONELLA PIETRO e figli; e parenti tutti.

Si uniscono i colleghi del genero BIANO ACHILLE, appartenente alla *Stampa*.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì mattina, partendo da corso Vinzaglio, 3.

La vedova ed i figli del compianto

EUGENIO POZZI

nel primo anniversario della sua morte annunziano che martedì, 16 maggio, alle ore 10, avrà luogo una Messa nella chiesa Santuario di S. Giuseppe, via S. Teresa. 15593

Si ringraziano anticipatamente le persone che vorranno unirsi alle loro preghiere.

La famiglia e parenti tutti del caro angioletto

Liliana Francesetti

commossi ringraziano ed uniscono in un solo pensiero di inesprimibile riconoscenza quanti con tante forme di squisita bontà furono loro di aiuto e conforto nella irreparabile sventura che li colpì a Strambino.

Torino, via Caselle, 11. (A

La famiglia del compianto

Comm. Francesco Prever

profondamente commossa per l'imponente ed affettuosa dimostrazione tributata al caro Estinto, vivamente ringrazia amici, conoscenti, Enti, Associazioni e quanti colla loro presenza ne resero così solenni le estreme onoranze.

Un particolare sentito ringraziamento porge all'on. avv. Felice Poma che con elevata ed affettuosa parola volle ricordarne l'operosa e forte esistenza. 15540

Torino, 1922 — Tip. FRASSATI & C.